

I RAPPORTI DI GREENPEACE

GREENPEACE ITALIA
V.le M. Gelsomini, 28 - 00153 Roma

LA MORATORIA NAZIONALE CONTRO ULTERIORI IMPIANTI DI SMALTIMENTO DI RIFIUTI IN ITALIA

*PROMOSSA DA MEDICINA DEMOCRATICA, GREENPEACE, WWF VERDI-
AMBIENTE-SOCIETA'*

Vogliamo attuare una moratoria nazionale di 10 anni, contro l'approntamento di impianti di incenerimento di rifiuti e di discariche, che rilasciano pericolosi contaminanti nell'ambiente in Italia.

La richiesta di moratoria si prefigge di inibire fino al 2007 la legislazione che regola e consente lo smaltimento di tutte le tipologie di reflui, scorie, cascami, residui e rifiuti, costruendo nuove discariche e impianti specializzati nell'incenerimento, potenziando esistenti impianti specializzati nell'incenerimento, adattando o potenziando l'incenerimento di rifiuti in impianti industriali. La moratoria considera importanti i seguenti fatti:

- 1) l'incenerimento e' la tecnologia di gestione dei rifiuti che ha il piu' alto impatto ambientale, il maggior spreco di materiali riutilizzabili, i piu' alti costi di costruzione ed esercizio, i piu' lunghi tempi di messa in opera, il minor bisogno di manodopera;
- 2) nessun impianto di smaltimento di rifiuti -previsto, attivo o disattivato- dispone in Italia di una valutazione di impatto ambientale attuata da Enti o tecnici indipendenti dal proponente, dal costruttore, dall'utilizzatore dell'impianto;
- 3) il diritto inalienabile delle popolazioni a rischio alla informazione e alla autodeterminazione;
- 4) in diversi paesi industrializzati, tra cui gli Stati Uniti e la Germania, associazioni e movimenti di cittadini hanno gia' richiesto da tempo moratorie analoghe a questa, in relazione alla costruzione di nuovi inceneritori.

La moratoria sospende la costruzione di nuovi impianti specializzati in incenerimento, compresi quelli con qualsivoglia forma di "recupero energetico" dei rifiuti, oltreche' il potenziamento degli esistenti inceneritori, compresi quelli dotati di qualsivoglia forma di "recupero energetico". La moratoria sospende anche l'adattamento di impianti industriali all'incenerimento dei rifiuti o il potenziamento di tale attivita' dove gia' esista in detti

impianti. Analogamente la moratoria sospende la costruzione di nuove discariche di rifiuti capaci di contaminare l'ambiente.

L'obiettivo immediato della moratoria e' costringere industrie ed Enti pubblici a ridurre, drasticamente e da subito, tutte le frazioni merceologiche costituenti i reflui, i cascami, i residui, i rifiuti derivanti da processi di produzione e cicli di lavorazione, da sistemi di servizi e commercio, da sistemi di distribuzione e consumo, con lo scopo di raggiungerne l'eliminazione.

Per soli 30 nuovi inceneritori di soli rifiuti solidi urbani, escluse le relative discariche tossiche, la Confindustria ha appena recentemente prospettato una spesa di almeno settemila miliardi di lire. La moratoria richiede che le risorse previste per la costruzione di nuove discariche e nuovi inceneritori, per il potenziamento di inceneritori gia' esistenti, per la conversione e l'adattamento a incenerire rifiuti di impianti industriali, siano destinate ai seguenti progetti:

- a) sorveglianza della contaminazione dell'ambiente e delle persone prodotta da inceneritori e discariche;
- b) attuazione di misure amministrative capaci di rendere conveniente il riciclo di ogni frazione merceologica di natura non sintetica costituente il complesso dei rifiuti;
- c) promuovere, da subito e a oltranza, la raccolta differenziata di tutte le frazioni costituenti l'intero complesso dei rifiuti pre- e postconsumo, controllando che le frazioni raccolte raggiungano le appropriate sedi di recupero - riutilizzo - riciclo;
- d) favorire e promuovere i processi non inquinanti di produzione e di raccolta e trattamento di rifiuti; i prodotti durevoli e riparabili; l'uso di materiali non sintetici e riciclabili;
- e) mantenere l'informazione dei cittadini e delle cittadine interessati, per prevenire rischi e inquinamento.

Contro l'abbondanza di spreco, avvelenamento, sopraffazione

Una analoga moratoria, preparata per la Lombardia nel 1995 da comitati di cittadini, da Medicina Democratica e Greenpeace, segna il precedente della moratoria nazionale che qui delineamo. Quella lombarda -finora sola moratoria contro la crescente immissione di rifiuti nell'ambiente ad essere appoggiata da un movimento per la salute e da una organizzazione ambientalista entrambi a carattere nazionale- e' stata respinta a larga maggioranza in Commissione ambiente della Regione (contrario il centro destra, astenuti Lega e Pds, assenti i verdi) il 20 febbraio 1997, dopo una notifica di 7000 firme sottoscrizioni di cittadini e cittadine della Lombardia. La moratoria nazionale che vogliamo ottenere, rimane aperta a tutti e ai piu' diversi soggetti. Gli eletti; gli enti pubblici e privati; le pubbliche amministrazioni; i partiti; tutte le possibili organizzazioni di base che intendono sostenere questa moratoria nazionale, sono in particolare pregati di

notificare la loro adesione indirizzando quattro lettere a Medicina democratica, Greenpeace, Fondo mondiale per la natura (WWF), Verdi-Ambiente-Societa'. Anche individualmentE puoi sostenere la moratoria

Fai firmare i fogli intestati alle quattro organizzazioni, sui quali raccogliamo le firme in appoggio alla richiesta di moratoria. Restituisci per posta i fogli completati all'organizzazione indicata sul foglio.

Qui di seguito puoi documentarti sui riferimenti legali che motivano la moratoria. Richiedici anche i fogli monografici che abbiamo preparato sui rifiuti e i loro inquinanti. Copia, diffondi, discuti tutto.

Puoi segnalarci inceneritori di rifiuti; industrie, cementifici, centrali elettriche, che bruciano rifiuti come combustibile; impianti di produzione di combustibile derivato da rifiuti (rdf). Indicaci possibilmente da che data operano; che materiali trattano; se conosci l'esistenza di rilevamenti sulle loro emissioni. Il testo che segue e' redatto come Ordine del giorno delle due Camere del Parlamento, e riassume i riferimenti sui quali Medicina Democratica, Greenpeace, WWF, Verdi-Ambiente-Societa' hanno voluto motivare formalmente la richiesta di moratoria nazionale, che e' stata resa pubblica a Roma il 6 maggio 1997. Abbiamo tenuto la discussione che ci ha permesso di stendere questa motivazione, presso la sede di Medicina Democratica, a Via dei Carracci 2, Milano, il giorno 25 di aprile 1997.

Al Presidente del Consiglio dei Ministri, ai Gruppi Parlamentari della Camera e del Senato, ai Ministri della Sanita' e dell'Ambiente

Visti gli articoli 32 e 41 della Costituzione della Repubblica Italiana;

Vista la Legge 146/94 recante delega al Governo per attuare la direttiva Cee 91/56 a modifica delle direttive Cee sui rifiuti 75/442 e 91/689 sui rifiuti pericolosi;

Vista la Legge 52/96 recante delega al Governo per attuare la direttiva Ce 94/62 su imballaggi e rifiuti da imballaggi; Viste le tre direttive Cee e Ce, 89/369 sui nuovi impianti di incenerimento dei rifiuti urbani, 89/429 sugli esistenti impianti di incenerimento dei rifiuti urbani, e 94/67 sull'incenerimento dei rifiuti pericolosi;

Vista la direttiva Ce 96/61 sulla prevenzione e la riduzione integrata dell'inquinamento (IPPC);

Viste la direttiva Cee 85/337 sulla valutazione di impatto ambientale, e la proposta di direttiva Ce di modifica 94/C130/7;

Visto il DL n.22 del 5 febbraio 1997 sulla attuazione delle direttive Cee 91/156, 91/689, 94/62;

Considerato inoltre che i cittadini a rischio detengono costituzionalmente il diritto inalienabile alla autodeterminazione; che nessun impianto di incenerimento attivo,

disattivato, o previsto in Italia, dispone attualmente di una valutazione di impatto ambientale attuata da un Ente o da tecnici indipendenti dal proponente, dal costruttore, dal gestore e dall'utilizzatore dell'impianto; che l'incenerimento e' la tecnologia di gestione dei rifiuti che ha il piu' alto impatto ambientale, il maggiore spreco di materiali riutilizzabili, i piu' alti costi di costruzione ed esercizio, i piu' lunghi tempi di messa in opera, e il minor bisogno di mano d'opera;

Dato atto che l'applicazione delle vigenti normative nazionali e lo stesso DL 22/97, non rappresentano ne' costituiscono strumenti idonei per la eliminazione o la significativa riduzione della produzione dei rifiuti, i quali continuano a provocare "emergenze" in relazione alla gestione dei rifiuti urbani, ospedalieri, industriali;

Verificato in particolare che il testo del DL 22/97 dispone procedure semplificate che rendono il recupero del materiale costituente il rifiuto, equivalente a quello del "recupero d'energia", e che anzi questa ultima opzione e' favorita con misure di carattere finanziario e tariffario;

Tutto cio' in contrasto con le indicazioni contenute nelle direttive Cee in materia, con quanto previsto dal DPR 915/82 (art.1), mentre e' tuttora insignificante l'applicazione dei principi e delle norme contenute nell'art.8c del DPR appena citato, nell'art.9quater della Legge 475/88, nel capitolo 0 della delibera del Comitato interministeriale del 270784, nei DM del 260190 e del 290591;

Atteso che per la salute delle persone a rischio e per l'igiene dell'ambiente, non e' accettabile la realizzazione di inceneritori e discariche previsti da numerose Regioni, da privati che hanno presentato proposte in relazione al DPCM del 030890, alle proposte relative alla applicazione del DL 619/94, e successive reiterazioni, le proposte ai sensi del DPR 203/88 (art.17), alle procedure semplificate previste dal DL 22/97 (art.31-33) in particolare circa il recupero di residui dalle produzioni e dai consumi, e di combustibile derivato da rifiuti destinato alla produzione di energia;

Richiamati il DM del 160195 sulla destinazione alla combustione per produzione di energia di residui dalle produzioni e dai consumi, il DPCM del 021095, che parifica i residui a combustibile per l'industria;

Evidenziato che la delibera CIPE del 281293 attiva il "Piano nazionale per lo sviluppo sostenibile della Agenda XXI" il quale tra l'altro constata che "il sistema di gestione dei rifiuti non risiede esclusivamente nella capacita' di smaltimento finale di quantita' sempre maggiori di rifiuti, quanto piuttosto (...) come azione di una corretta politica industriale e dei consumi compatibile con le esigenze ambientali", nonche' rilevando tra gli obiettivi del Piano in ambito industriale: l'introduzione di tecnologie piu' pulite in ogni fase del ciclo produttivo, l'introduzione di sezioni tecnologiche in linea con il ciclo di produzione, per il recupero e il trattamento degli scarti e delle emissioni, l'introduzione nel ciclo produttivo di sezioni di trattamento atte a qualificare merceologicamente i residui di lavorazione al fine della loro riutilizzazione; e definendo nell'ambito dei consumi: l la raccolta differenziata del 65% degli imballaggi rifiutati

prevista dalla direttiva Cee 94/62, l la necessita' delle Regioni di attrezzarsi con piani di raccolta differenziata comprendenti l'informazione permanente dei cittadini affinche' si avvalgano dei servizi e dei materiali provenienti dalla raccolta differenziata; rilevando anche che il Piano riconosce la necessita' di piani e programmi in partecipazione con la popolazione a rischio, al fine di poter analizzare e verificare la tutela della salute pubblica, l'impatto ambientale, sociale ed economico;

Ricordando che il Quinto programma di azione della Cee 1993-2000, il Trattato di Maastricht, il Progetto di risoluzione del Consiglio 399/96 sul riesame della strategia comunitaria per la gestione dei rifiuti, indicano chiaramente che "la prevenzione dei rifiuti permane la prioritá assoluta seguita dal recupero e infine dallo smaltimento in condizione di sicurezza", e in particolare che: nell'ambito della prevenzione vanno promosse tecnologie e prodotti puliti, i sistemi di reimpiego e riciclo, le analisi del ciclo di vita dei prodotti, l'informazione e la sensibilizzazione dei consumatori, va ridotta la pericolosità dei rifiuti, mentre nell'ambito dell'opzione recupero va preferito il recupero del materiale al "recupero di energia" poiché il primo meglio previene la produzione dei rifiuti,

la Camera / il Senato

Dispone la sospensione (moratoria) per un periodo di dieci anni dall'entrata in vigore della presente mozione, l della costruzione di discariche e/o giacimenti controllati adibiti allo smaltimento definitivo di rifiuti che rilascino contaminanti, l della costruzione di nuovi impianti di incenerimento, compresi quelli che prevedono una qualunque forma di recupero energetico, per qualsiasi tipo di rifiuto o residuo, l dell'ampliamento e del potenziamento di esistenti impianti di incenerimento con le caratteristiche appena citate;

e contestualmente

Impegna il Governo attraverso adeguate coperture finanziarie del Bilancio dello Stato, a realizzare da subito, adeguati programmi d'intervento per dare concreta attuazione agli obiettivi indicati ai paragrafi a-b-c-e riportati in premessa della richiesta della presente moratoria e qui ritrascritti;

pertanto, la Camera / il Senato

Richiede che venga sospesa l'efficacia e l'attuazione delle seguenti normative relativamente agli articoli citati e comunque a quelli concernenti realizzazione, autorizzazione e messa in esercizio di impianti di incenerimento nuovi, o potenziamento di esistenti inceneritori, o realizzazione di discariche o giacimenti controllati per lo smaltimento e lo stoccaggio definitivo di rifiuti che rilascino contaminanti: l art.17, DPR 203/88, circa la parificazione di centrali termoelettriche con impianti di incenerimento di rifiuti, l DM del 160195, l art.4, art.8 comma3, DPCM del 021095, l legge 575/96, l art.2 comma11, art.28 comma7, art.31 commi 2 e 3, artt.32 e 33, DL 22/97.

conseguentemente la Camera / il Senato impegna il Governo e i competenti Ministeri

a non procedere alla attuazione delle misure semplificate (comunicazioni), limitatamente al riutilizzo di rifiuti e di "combustibile da rifiuti" derivanti da cicli di produzione o di consumo tramite combustione, ben distinguendo nelle procedure autorizzative le operazioni che portano a recupero, reimpiego dei materiali riciclabili costituenti i rifiuti, dalle operazioni che portano alla loro combustione (punto R1, all.C, DL 22/97); a vietare lo smaltimento in discariche e inceneritori -comunque denominati- delle frazioni recuperabili nel rifiuto e nel rifiuto da imballaggio, con la raccolta differenziata; ad attuare pienamente il principio della "responsabilita' condivisa", anche per imballaggi e rifiuti da imballaggio primario, da parte delle singole filiere produttive e distributive di materiale da imballo, obbligando con misure concrete i produttori e gli utilizzatori di imballi, a modificarne le caratteristiche merceologiche al fine di assicurarne il reimpiego o il riciclaggio; a destinare i finanziamenti stanziati o previsti per la realizzazione degli impianti soggetti a moratoria, per l'attuazione di progetti, ricerche e impianti: a) per la sorveglianza della contaminazione dell'ambiente e delle persone derivante da impianti di smaltimento attivi o disattivi del tipo oggetto della moratoria, b) per rendere conveniente il riciclo di ogni frazione merceologica di natura non sintetica costituente il complesso dei rifiuti,, c) per incrementare a oltranza la raccolta differenziata di tutte le frazioni costituenti l'intero complesso dei rifiuti pre- e postconsumo, d) per favorire e promuovere i processi non inquinanti di produzione, e di raccolta e trattamento rifiuti; i prodotti durevoli e riparabili; l'uso di materiali non sintetici e riciclabili; e) per mantenere l'informazione dei cittadini e delle cittadine interessate, per prevenire rischi e inquinamento.

Richiedici anche gli altri nostri stampati sulla moratoria

Viale M. Gelsomini 28 - 00153 Roma Tel. 06/57299923 -57299923

MEDICINA DEMOCRATICA, GREENPEACE, WWF, VERDI-AMBIENTE-SOCIETA' CONTRO ULTERIORI DISCARICHE E INCENERITORI PER RIFIUTI

Medicina democratica, Greenpeace, WWF, Verdi-Ambiente-Societa', dal giorno 6 maggio 1997 richiedono una moratoria con cui il Parlamento impedisca l'immissione di crescenti quantita' di rifiuti e di inquinanti in essi contenuti, nell'ambiente, negli alimenti, nelle persone. Per un periodo di dieci anni, anche noi sottoscritti vogliamo vincolare il Governo a diminuire subito tali immissioni, a penalizzare subito la produzione e lo smaltimento di rifiuti, a favorire subito sempre maggiori consumi di materia prima seconda, e processi produttivi puliti di merci durevoli e in materiale riciclabile.

[Firma la moratoria!](#)